

**MOSTRA**  
Galleria  
Argo

«Gli strappi delle mie tele sono delle lacerazioni ma sempre ricucite con molta cura, riunite e seppur imperfette, comunque riparate»

# Karlos Marra quando l'arte è la medicina

CHIARA RADICE

C'è un tempo per ricordare e uno per creare, uno per riflettere e uno per agire; ma è quando smettono di essere momenti distinti e si fondono in un unico movimento di dita e di cuore, di occhi e d'anima, che nascono le opere dell'artista argentino **Karlos Marra**, che oggi presenta negli spazi della **Galleria d'Arte Argo la nuova mostra «Alter Ego»**. Il costante dialogo con la propria storia è alla base della sua produzione artistica, cifra irrinunciabile delle opere che catturano come istantanee emozionali, i ricordi più intensi e spesso dolorosi della sua vita, primi tra tutti quelli della giovinezza, trascorsa nell'Argentina della dittatura militare di **Jorge Videla** e dei desaparecidos, piaga funesta che lo toccò in prima persona privandolo del padre per alcuni mesi. L'episodio fu raccontato nell'opera «Desaparecidos», in seguito acquistata dal presidente argentino **Cristina Fernández de Kirchner** ed esposta a Trento in occasione della mostra personale tenutasi presso la Galleria d'arte il Cenacolo nell'aprile del 2011; il mese successivo fu inaugurata nella sale delle cantine di Torre Mirana l'installazione dal titolo «Unforgettable (Purtroppo)», per non dimenticare il massacro degli studenti liceali sequestrati, torturati ed uccisi il 16 settembre 1976 in quella che fu la «Notte delle matite spezzate». **Un Karlos Marra diverso a Torre Mirana l'anno scorso. Come nasce questa sua nuova sperimentazione artistica?** «È una pausa di cui sentivo davvero bisogno; un respiro profondo dopo una produzione più tormentata e difficile. Decompressione, ecco, credo sia proprio l'idea giusta alla base di questa nuova ricerca artistica. Le opere precedenti, mi riferisco soprattutto a quelle incentrate sul tema dei desaparecidos, nascono da emozioni e ricordi prepotentemente urgenti, che ti coinvolgono con il loro bagaglio, spesso doloroso, e ti lasciano con la stanchezza nel corpo e la malinconia nello spirito.

Alter ego, invece, è divertissement puro: quando creo tra le mani queste nuove opere sciolgo i nodi di tensioni accumulati, e riscopro felicità e ironia». **L'opera quindi come medicina dell'anima?** «Esatto. Non potrei continuare a essere l'artista che sono senza queste opere, che mi restituiscono forze e gioia di vita, e quindi voglia di fare ancora arte. Queste due correnti complementari del mio linguaggio coesistono in me come l'ego e l'alterego, completandosi». **Un argomento, quello della «guarigione», che torna spesso nelle sue opere, dove compaiono tagli risanati da cuciture.** «Molti hanno visto negli strappi delle mie tele una forte carica negativa, ma io faccio notare che le lacerazioni sono sempre ricucite con cura, riunite e, seppur imperfette, comunque riparate. L'idea nacque quasi per caso, alcuni anni fa, mentre lavoravo ad una tela di lino, perfetta; mentre la



Karlos Marra, un titolo lungo per questa sua opera: «Gita in bici di Roberta e Antonello (pedala Antonello)». Roberta dietro, quindi

sistemavo sul telaio si strappò, ma era troppo bella per essere gettata via. Decisi allora di ripararla, e ritrovai la bellezza anche nell'imperfezione». **Qualche incomprensione con il pubblico per questo?** «L'imperfezione è parte integrante, è l'essenza della bellezza, perché in essa non vedo il suo difetto, ma la sua unicità. La mia è una proposta, e al gallerista che mi chiedeva anni fa di chiudere tutti i buchi perché da essi s'intravedeva la tinta dell'intonaco, suggerii di ridipingere il muro. Un messaggio di

speranza, così come quello del recupero dell'oggetto che pareva ormai inutile. Tutto quello che utilizzo durante la realizzazione di un'opera è «recuperato» e reinterpretato. Le mie tele sono vecchi lacerti di stoffa, jeans e magliette salvate dall'oblio, ai quali restituisco nuova natura, nuova vita, forse migliore. L'arte è viva, e il tempo è sua parte integrante: trapela dai segni che lascia, siano essi la polvere che si posa sulle bottiglie blu cobalto o la ruggine del filo di ferro. È una costante ricerca, ogni oggetto che

trovo mi parla e nell'incessante fucina che è la mia mente, tutto è in movimento, in trasformazione aspirato e assimilato... Da qui l'opera «L'aspiridee»... Già! Ma attenzione a non confonderlo con il ready-made di duchampiana memoria; nella mia ricerca l'esaltazione estetica ha un ruolo fondamentale». La mostra rimarrà **aperta fino al 30 giugno, alla Galleria d'arte Argo di via Il Androna, 3, Trento. Info: 0461-984581 e www.argo-centra.com. Orario: 10-12 e 16-19, domenica e lunedì mattina chiuso.**

FOTOGRAFIA

«Tempus mutandis» da oggi allo Spazio Pretto

## Fuochi e il mondo che cambia

Dopo una lunga pausa dedicata al progetto «A bordo della città Milano. L'impresa del dirigibile "Italia" di Umberto Nobile» e al libro «FotoStorie» sull'emigrazione nella nostra regione, **Enrico Fuochi** ricomincia a fotografare secondo il proprio stile, cioè a costruire immagini. «Tempus mutandis», infatti, come sottolinea **Luca Chistè**, curatore della mostra, muove dall'interesse per la sperimentazione fotografica e da quella innata capacità di costruire immagini e raccontare storie, che sono peculiarità operative ed espressive dell'autore. La sua è dunque una fotografia che si concretizza già all'interno di uno spazio mentale, per diventare poi perfetta sintesi di forma e pensiero. «Tempus mutandis», il primo evento del terzo anno

di attività espositiva proposta da «Phf Photoforma» presso lo «Spazio Pretto di Trento», nasce dall'idea di utilizzare la figura umana non per rivelare se stessa, ma come mezzo per comunicare, attraverso un linguaggio simbolico, i passaggi del tempo, l'alterità delle cose, l'accidentalità dell'essere. La forza di queste immagini risiede nell'intrinseca e amara ironia dei personaggi completamente svestiti, in senso figurativo e concettuale, della loro fragile identità sociale. «Nel mondo dell'apparire e dell'effimero - spiega Fuochi - ho spogliato l'uomo della sua vanità e, in questa veste nuova, l'ho messo a contatto, fra gli altri, con i cantieri dal progetto ambizioso, del Muse, con la tecnologia informatica, con un'opera d'arte perfetta realizzata da Mi-

chelangelo, con macchine per l'estrazione dei minerali. È indubbio che in queste immagini il simbolismo giochi un ruolo importante, ma io sono sempre stato un convinto assertore della teoria che la fotografia debba essere una sintesi di tre indispensabili componenti: pratica, estetica e concettuale». Le immagini di «Tempus mutandis» non sono ritratti di vita ma situazioni assurde ambientate in luoghi urbani. Proprio per questo ogni fotografia si configura come una sovrapposizione grottesca di realtà e finzione, come un modo per riappropriarsi della libertà sconfinando nel mondo surreale. «Sono consapevole - sottolinea l'autore - del fatto che queste immagini non rientrano nello stereotipo della fotografia concepita in modo classico.



E per questo penso che faranno anche discutere. Ma sono anche convinto che la fotografia, soprattutto nella nostra regione, abbia bisogno di una sferzata di novità, di uno sviluppo della ricerca, per spostare drasticamente l'attenzione dall'aspetto estetico a quello concettuale».

**Enrico Fuochi, «Tempus mutandis», la mostra è a Trento allo Spazio espositivo Pretto di piazza S. Benedetto. A cura di Luca Chistè, l'inaugurazione sarà oggi alle 18.30 (aperitivo e incontro con l'autore in galleria). Enrico Fuochi, <http://www.fotofuochi.it/> | [foto.fuochi@yahoo.it](mailto:foto.fuochi@yahoo.it). R.T.**

Da sabato 5 maggio in edicola con l'Adige a soli euro **9,80** in più

R2050412

# l'Adige per gli Alpini

85<sup>a</sup> Adunata Nazionale degli Alpini  
BOLZANO 11 - 12 - 13 MAGGIO 2012

LA GUIDA

- A Bolzano tre giorni dedicati alle Penne Nere
- Un evento nazionale con migliaia di trentini tra i protagonisti
- Ben 92 tricolori dalla nostra provincia

Domenica 6 maggio  
**IN OMAGGIO** in edicola con l'Adige  
la GUIDA a colori dell'ADUNATA

Da giovedì 10 maggio in edicola con l'Adige a soli euro **8,80** in più